

**Le reazioni** Il ministro torna a invocare il trattamento con medicinali inibitori

# «Con la castrazione chimica lo si poteva fermare nel '96»

*Il ministro Calderoli e l'asse con l'Idv. Il no del Pd*

ROMA — Puntuale, come spesso succede in casi di violenza sessuale o di pedofilia. Preso il presunto stupratore di Roma, Luca Bianchini, si accende il dibattito. Tema, la castrazione chimica, misura invocata a più riprese dal ministro Roberto Calderoli. Stavolta, però, c'è qualcosa di nuovo: dietro al leghista, compare un fronte di possibilisti, tra i quali c'è anche Antonio Di Pietro.

L'idea della castrazione chimica l'ha rilanciata lo psicopatologo Francesco Bruno («in certi casi è giusta», ha detto) e Calderoli si è associato: «Quando la proposi io sembravo pazzo. Ora vedo con soddisfazione che anche nel mondo scientifico arrivano proposte in questo senso». Calderoli fa riferimento al precedente di Bianchini, che nel '96 aggredì una donna: «Se all'epoca fosse stato sottoposto alle cure adeguate, non si sarebbe arrivati a queste conseguenze».

E Di Pietro non è del tutto contrario: «Sono favorevole alla castrazione chimica, ma so-

lo come cura», dice il leader dell'Idv. Che poi spiega: «Ci sono alcune persone per le quali gli impulsi sessuali sono ingovernabili. In quel caso, su base volontaria, potrebbe essere consentita la castrazione chimica, come forma di cura per una persona malata». E i criminali? «Quelli — continua l'ex magistrato — vanno puniti con gli strumenti previsti dalla legge. Usare la castrazione chimica come pena sarebbe, in uno Stato di diritto, una forma di tortura». E la questione morale nel Pd? «Non si può criminalizzare un partito per questo fatto. Anche Gesù sbagliò a scegliere uno dei suoi apostoli...».

Solidarietà politica a parte, nel Pd le posizioni sulla castrazione chimica sono diverse da quelle di Di Pietro. Giuseppe Fioroni commenta: «La castrazione chimica serve solo a fare notizia, evoca l'evirazione e non dà certezze che non si riproducano certi comportamenti». E Di Pietro? «Non c'è cosa peggiore di chi vuole stabilire diagnosi e terapie di una patologia. A Di Pietro sfugge che in medicina non si curano le malattie, ma i malati. E stabilire,

per legge, una cura uguale per tutti provocherebbe un danno terribile». Marianna Madia taglia corto: «Un dibattito di questo tipo non si può fare sull'onda emotiva dettata da questa vicenda. Ma capita sempre così, come fu per Eluana Englaro e il testamento biologico».

Ma il dibattito sulla castrazione chimica si allarga anche ad internet. Su Facebook c'è un gruppo, con oltre 30mila iscritti, che si dice favorevole a questo tipo di misura. E in 150 chiedono la «castrazione chimica per Luca Bianchini»: «Diamolo alle donne che hanno subito violenza, poi appendiamolo in piazza». Altri, ancora più estremi, vogliono Luca Bianchini «morto subito» o almeno all'ergastolo.

Anche altri gruppi politici si mobilitano. A Roma, il «Movimento per l'Italia» di Daniela Santanché annuncia «la raccolta di firme per una petizione al sindaco Gianni Alemanno, affinché chieda al governo l'introduzione della castrazione chimica per stupratori e pedofili».

**Ernesto Menicucci**

”



*Se lo stupratore ha una personalità multipla può essere utile ricorrere alla castrazione volontaria*

**Francesco Bruno** psicopatologo

”



*Quando proposi la castrazione chimica sembravo pazzo. Ora ne parla anche il mondo scientifico*

**Roberto Calderoli** Ministro delle Riforme



*La parola castrazione fa orrore e non è compatibile con la terapia inibitoria del testosterone*

**Maria Burani Procaccini**